

L'arcivescovo agli ammalati: non rassegnarsi all'incompiuto

LA VISITA

Delpini al centro clinico Nemo dove si cura chi è affetto da malattie neurodegenerative e neuromuscolari: «Sono qui per incoraggiare, per apprezzare e benedire»

GIOVANNA SCIACCHITANO

Carezze, strette di mano e tanta emozione, soprattutto fra i più piccoli, durante la visita dell'arcivescovo Mario Delpini nelle stanze del Centro clinico Nemo per la cura delle malattie neuromuscolari. Ad accoglierlo, con il dono di una pianta d'ulivo (alla quale è appeso un cartellino col messaggio: "Non abbiate paura"), ci sono fra gli altri Alberto Fontana, presidente dei Centri clinici Nemo e il direttore generale del Niguarda, Marco Bosio.

«Il limite e il sorriso» è quanto il Delpini porterà con sé e lo ha spiegato lui stesso, dopo aver salutato i pazienti e ringraziato i medici e gli operatori sanitari della struttura che si prendono cura di loro. «Ho incontrato alcune persone che a causa della malattia non possono muoversi, alcune non possono parlare - ha spiegato l'arcivescovo -. E quando sono persone

giovani che sono accudite dai loro genitori questo è anche un motivo di angoscia, di inquietudine per il presente e per il futuro. Ho visto il limite come ciò che mortifica l'essere uomini e donne desiderosi di vivere, di fare, di andare. Ma qui ho incontrato anche il sorriso, un modo di affrontare la situazione che è capace di non farne un motivo di disperazione ma una forma di lotta volenterosa per varcare il limite, per andare oltre e fare qualcosa in più ogni giorno». Un clima di accoglienza e serenità che contagia tutti. «Ho incontrato - ha aggiunto - anche il sorriso dell'intesa tra i pazienti e il personale. Queste meravigliose persone che li conoscono per nome, che sanno il modo in cui vuol essere salutato ciascuno dei pazienti. Il sorriso del personale mi ha molto colpito, è una forma di condivisione del limite che però ne fa un'alleanza per superarlo». Parlando da Milano, in videocollegamento anche con le altre sedi Nemo attive lungo tutta la Penisola Delpini ha voluto dire grazie, «sapendo quanto poco valgano queste parole che dico». L'arcivescovo, rivolgendosi al personale presente e alle associazioni dei pazienti, ha continuato: «Sono qui per incoraggiare, sono qui per apprezzare perché quello che ho visto dice qual è la qualità dell'incompiuto, e insieme sono qui per benedire. Dio è alleato di tutti coloro che non si rassegnano, che accettano di camminare ancora, che pur abitando nel Paese dell'incompiuto continuano a sperare nel compimento». Per Delpini questa è «una cittadinanza insieme scomoda e promettente». Poi ha

aggiunto: «Non riusciamo neanche a dire il grazie come vorremmo dirlo perché il personale che qui lavora, ha lavorato, ha sofferto, ha condiviso» anche durante la pandemia, «merita un grazie che, dicendolo così, sembra una cosa da niente. Ma questo fa parte del Paese dell'incompiuto, in cui non riusciamo a esprimere se non inizialmente quello che abbiamo nel cuore». Con l'incompiuto ci si confronta in diversi modi. Al Centro Nemo, ha evidenziato nel suo messaggio Delpini, «ci si prende cura delle malattie neuromuscolari e ogni cura rivela il suo limite. Lo slogan è: vogliamo cambiare la storia delle malattie neuromuscolari e questo non avverrà in un momento, richiede perseveranza. L'incompiuto talvolta ci mortifica perché vorremmo vedere i risultati, giungere alla meta e invece la meta è lontana, ha questo di caratteristica: che talvolta lo viviamo come una sconfitta. Non siamo ancora arrivati là dove vorremmo essere». Al termine della sua visita ha spiegato: «Il successo è una parola poco cristiana, credo. Più che di successo parliamo di compimento, di portare a compimento la vocazione di ciascuno, l'impegno di migliorare la situazione dei pazienti, di dare una svolta alla storia delle malattie neuromuscolari. Successo vuol dire un modo mondano di trionfare. Noi abbiamo qui gente che invece vuole portare a compimento la scienza, la benevolenza, la vita, la capacità di relazione, la vocazione di ciascuno. Lo auguro a tutti, al personale e ai pazienti che trovano assistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.180





L'arcivescovo Mario Delpini ieri in visita al Centro clinico Nemo di Milano, ha incontrato medici, dirigenti e pazienti portando un messaggio di speranza

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.180/80